

ANNO 2012/2013

Seduta XXXVII: mercoledì 19 dicembre 2012 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [3762](#)
2. Preventivo 2013 (seguito)..... [3762](#)
 - [Messaggio del 15 ottobre 2012 n. 6697](#)
 - [Aggiornamento del messaggio n. 6697](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 18 dicembre 2012 n. 6697 R5: relatori: Christian Vitta, Attilio Bignasca, Fiorenzo Dadò e Pelin Kandemir Bordoli](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 del 18 dicembre 2012 n. 6697 R6: relatore: Sergio Savoia](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 del 18 dicembre 2012 n. 6697 R7: relatore: Marco Chiesa](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [3773](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 17:30 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Badaracco - Branda - De Rosa - Malacrida - Sanvido

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3774](#)).

2. PREVENTIVO 2013 (seguito)

Messaggio del 15 ottobre 2012 n. 6697

Continua la discussione.

CHIESA M., RELATORE DI MINORANZA 2 - Il Preventivo 2013 è figlio del Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2012-2015 (LD/PF 2012-2015) e il suo nonno si chiama Rapporto sugli indirizzi¹ e non se la passa molto bene perché, in buona sostanza, non vale più nulla; dire che è stato superato dagli eventi è infatti solo un apprezzamento retorico. Il Rapporto sugli indirizzi avrebbe dovuto essere aggiornato nel 2010 ma di nuove riflessioni di fondo sul Ticino che oggi stiamo progettando e costruendo non se ne sono malauguratamente più viste.

Passando agilmente dal piano strategico (ventennale) a quello di legislatura (LD/PF 2012-2015), tengo a ricordare che i partiti di Governo che si sono espressi da questo pulpito il 26 giugno 2012 non si sono certo stracciati le vesti per criticare questo documento. È dunque quanto meno sorprendente che in ottobre, a distanza di pochi mesi da quel blando dibattito parlamentare, gli stessi partiti si siano indignati per il Preventivo 2013 proposto dal loro Consiglio di Stato. Care e cari colleghi di questi partiti, i vostri cinque rappresentanti nell'Esecutivo non hanno fatto altro che formulare su carta quanto vi avevano promesso. Se non erano d'accordo – e, in buona sostanza, condividevano dunque la posizione dell'UDC e dei Verdi – quello era il momento di intervenire con grande energia mettendo in guardia i loro Consiglieri di Stato. Dal mio punto di vista sono alquanto soddisfatto del loro cambiamento di rotta, un atteggiamento finalmente coraggioso, almeno fino a lunedì. Sembrava quasi che fossero stati folgorati sulla via di Damasco; peccato che la via della conversione sia particolarmente irta di difficoltà e, soprattutto, di prove di coerenza.

Ma veniamo ai fatti. I tre partiti di Governo, che costituivano il cosiddetto "triciclo", avevano chiaramente espresso il loro diktat in quel dei monti di Medeglia, tuonando che il deficit è insostenibile e che servono misure strutturali per cinquanta milioni di franchi. Senza questi risparmi, affermavano, il Consiglio di Stato si sarebbe sognato il sostegno di Lega, PLR e PPD. Da notare, per inciso, che questa eroica manovra ci avrebbe permesso forse di passare dal secondo al terzo peggior preventivo del nostro Paese, per cui più che un intervento di ristrutturazione si sarebbe trattato in fondo di una semplice ripassata di bianco sulle facciate.

Ricordiamo in questa sede le sparate degli ultimi due mesi:

- *«Il gruppo parlamentare liberale radicale conferma in sostanza quanto emerso ieri nell'incontro tra i presidenti PLR, Lega e PPD, all'osteria Canedo di Medeglia: la Deputazione, riunita al Tamaro, chiede al Consiglio di Stato uno sforzo all'insegna*

¹ Rapporto sugli indirizzi, edizione 2003, 02.12.2003.

dell'austerità finanziaria per ridurre il disavanzo del Preventivo di 50 milioni e portarlo così a 150 milioni. Per il presidente del PPD Giovanni Jelmini "il disavanzo è preoccupante e le cose peggioreranno. Occorre contenerlo". Il leader della Lega Giuliano Bignasca lancia dal canto suo un monito: il Consiglio di Stato ha 10 giorni di tempo per trovare misure per risparmiare 50 milioni. Altrimenti il Preventivo non passa²».

- *«Ormai l'hanno dovuto ammettere tutti: proprio come ha detto fin da subito la Lega, il Preventivo 2013 è una ciofeca! La Direttrice del DFE (...) si è prodotta nell'ennesimo apprezzamento da contabile mezzemaniche, senza idee e senza visioni! Uella! Adesso, dopo l'incontro enogastronomico di venerdì a Medeglia, i presidenti e i capigruppo del fu partitone, della Lega e del PPDog hanno dato al governicchio dieci giorni di tempo per tagliare altri 50 milioni, pena l'affossamento del Preventivo! Va da sé che questi risparmi non vanno effettuati sulle spalle della gente, e nemmeno a danno dell'economia, bensì in quei settori dove di grasso che cola ce n'è in abbondanza! A titolo di esempio indichiamo sotto dieci ambiti in cui di risparmi se ne possono fare eccome: e se il governicchio non è in grado di risparmiare 50 milioni a queste dieci voci, gli conviene andare a casa subito; lasciando prima a casa, però, gli strapagati funzionari che hanno proposto le misure poi confluite nel fallimentare Preventivo 2013! (...). (...) Finti asilanti, Kultura, Biblioteche e musei, (...), Standard Minergie e Minergie Plus: abolire!, (...), Vocabolario dei dialetti³».*
- *«Preventivo 2013, così non va (...). Ieri a Medeglia le posizioni si sono cristallizzate (...) il Preventivo 2013 non supererà lo scoglio parlamentare⁴».*

A fronte di questi severi paletti diamo un'occhiata agli odierni luminosi risultati. I 50 milioni di franchi di risparmi si sono ristretti a una mini manovra di 35 milioni di franchi, solo una miserrima quindicina dei quali consiste in veri e propri risparmi. Care colleghe e cari colleghi, non vorremo certo considerare i ben oltre 12 milioni di franchi di diminuzione del tasso di ammortamento medio una misura strutturale? A chi vogliamo darla a bere? A tale proposito in sede commissionale il Governo ha affermato che non sono state prese in considerazione quelle misure senz'altro realizzabili che potrebbero avere sì un consistente impatto sui conti, ma che sono soltanto un maquillage contabile: ad esempio la riduzione degli attuali tassi di ammortamento. A nostro avviso, l'accordo imbastito – che avrebbe dovuto migliorare strutturalmente il deficit cantonale – non riesce neppure a salvare la faccia dei partiti dopo mesi di sterili tira e molla al limite della crisi istituzionale. I ruggiti di Medeglia che sono risuonati in tutto il Cantone sono divenuti i miagolii di Bellinzona.

Certo che il Governo, a noi dell'UDC, non ha mai smesso di deludere. Basti pensare alla sua proposta di freno ai disavanzi⁵, alla timidezza nella sua azione in ambito fiscale, alla carenza di visioni strategiche, alla lentezza nell'applicazione di una direttiva in favore dei disoccupati locali sul modello di Ginevra (argomento sul quale abbiamo presentato una mozione⁶), alla possibile introduzione di un'ecotassa e alla fumosità del progetto di revisione dei compiti dello Stato che, peraltro, era promesso nelle LD/PF 2012-2015.

² RSI - Radiotelevisione svizzera: *Preventivo 2013, "tagliare 50 milioni"*, 20.10.2012.

³ *Preventivo 2013: 10 voci dove tagliare*, Giuliano Bignasca, 21.10.2012.

⁴ *Giornale del Popolo: Preventivo 2013, i partiti al Governo: «Compiti da rifare»*, Davide Adamoli, 20.10.2012.

⁵ [Messaggio n. 6625](#): *Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997*, 28.03.2012.

⁶ [Mozione](#): *Priorità ai disoccupati: siete o non siete dalla loro parte?*, Marco Chiesa e cofirmatari per il gruppo UDC, 24.09.2012.

Non nascondo che credevamo fortemente in un cambio di marcia quando, nell'aprile del 2011, abbiamo appoggiato l'attuale partito di maggioranza relativa, ma i nostri auspici sono purtroppo rimasti lettera morta. Ciò già a partire dal grande rifiuto di riprendere la responsabilità del DFE.

L'UDC è contraria a questo Preventivo di tarallucci e ammortamenti che non fa fare alcun passo in avanti a questo Cantone, un Cantone che amiamo e che meriterebbe un atteggiamento da politici ragionevoli e seri e non da avventurieri della politica.

Arrivando velocemente al dunque, l'UDC intende dimostrare la propria insoddisfazione a mezzo di una chiara bocciatura dei conti. Quella bocciatura che anche il PPD era disposto a votare per far sì che qualcosa cambiasse, per far sì che i preventivi non fossero più una sola transizione ma un tassello concreto di un progetto di crescita e sviluppo cantonale. La nostra coerenza è confermata dal fatto che essa non nasce con il Preventivo 2013, bensì ha origini lontane e voi, care colleghe e cari colleghi, lo sapete bene.

Il mio gruppo guarda senza dubbio con vivo interesse al decreto legge oggi presentato come il toccasana della politica cantonale. Un decreto che, come altri bei documenti o progetti strategici succedutisi nel corso degli anni, non deve rimanere nei cassetti del Consiglio di Stato. Se, permettetemi una nota amara, il successo di questo decreto legge fosse strettamente legato alla capacità dei partiti di Governo di condizionare la vita politica cantonale, le nostre perplessità sull'esito della Roadmap diventerebbero certezze.

A corroborare la nostra tesi ritroviamo l'editoriale odierno di Fabio Pontiggia sul Corriere del Ticino⁷: *«nel decreto ci sono molte belle parole (...), buone intenzioni, parecchio Déjà vu (a Palazzo ci sono fior di documenti che hanno già fatto le radiografie ora nuovamente auspiccate) e poco di concreto (...)»*.

Detto ciò, l'UDC ritiene che solo una bocciatura dei conti preventivi garantirebbe l'avvio di un processo di riforma dello Stato. Il tempo della pazienza è terminato; quello delle scelte, anche scomode, non può più essere procrastinato. Forse una prossima scelta potrebbe, anzi dovrebbe, riguardare l'introduzione del maggioritario nel nostro Cantone. Il consociativismo ha dimostrato oggi in maniera del tutto evidente i suoi indigesti limiti.

Con questa ultima osservazione vi invito a sostenere il rapporto di minoranza 2.

SAVOIA S., RELATORE DI MINORANZA 1 - "Parturient montes, nascetur ridiculus mus"⁸: le montagne avranno le doglie del parto, nascerà un ridicolo topo. Le doglie sono quelle che abbiamo avuto noi; abbiamo fatto tutto il travaglio, tra l'altro in modo pubblico in quanto si è svolto fuori dalla zona appositamente prevista (la Commissione della gestione e delle finanze), per arrivare a far nascere un "ridicolo topo": il Preventivo 2013 che verosimilmente, a meno di qualche illuminazione sulla via di Damasco, voteremo oggi.

Quello che c'era da dire sugli aspetti per cui questo Preventivo lascia perplessi è stato esposto ottimamente dal collega dell'UDC che mi ha preceduto, intervento al quale mi attengo. In aggiunta vorrei affrontare alcuni aspetti.

Nel corso della discussione sul Preventivo è avvenuto un vero e proprio scontro istituzionale; non si è cioè trattato solo di una questione politica, ma anche di rapporti tra il Parlamento e il Governo. Uno scontro che si è manifestato in maniera conclamata, ma che si era verificato più volte nei mesi precedenti per vari motivi. Uno di questi è dato dal fatto che, rispetto al Gran Consiglio, il Consiglio di Stato ha avuto per molto tempo un comportamento ispirato da una certa arroganza, della serie: "noi abbiamo fatto

⁷ Corriere del Ticino: *Se la paura dei conti fa novanta*, Fabio Pontiggia, 19.12.2012.

⁸ Quinto Orazio Flacco, *Ars poetica*, verso 139, I secolo a.C.

questo lavoro, se siete più bravi fatelo voi", dimenticando che quel lavoro compete a loro e non a noi (il Parlamento è chiamato a controllare il Preventivo, di competenza del Governo). Il Consiglio di Stato ha dunque opposto per molto tempo un rifiuto non tanto a entrare nel merito del discorso sul miglioramento del Preventivo, quanto addirittura a riconoscere che avrebbe dovuto mettersi in gioco. Lo ha fatto soltanto a cinque minuti dalla mezzanotte quando, in questa specie di mexican standoff, si è reso conto che così non si poteva andare avanti. Non dobbiamo sottovalutare questo aspetto, perché ce lo ritroveremo prossimamente su altri importanti elementi della legislatura, inclusi i prossimi preventivi.

Un altro importante elemento che vorrei sollevare è che questa crisi è stata extra parlamentare; testimoni i collegi commissari e i verbali, in Commissione ho più volte detto che in quella sede non abbiamo mai veramente discusso dei contenuti del Preventivo; contenuti di cui si è dibattuto nell'osteria di Medeglia, in parte sui giornali, negli studi televisivi, in incontri più o meno partecipativi (l'opposizione non sempre c'era) e più o meno improvvisati tra il Governo e alcuni rappresentanti dei partiti, quindi non dove andava fatto. Alla fine è stato raggiunto questo accordo, depositato sui banchi della Commissione della gestione e delle finanze martedì mattina e che ci è stato chiesto di ratificare; il sottoscritto e il collega Marco Chiesa si sono ben guardati dal farlo.

Passo ora al rapporto di minoranza che, come sapete, non ho redatto personalmente. Si tratta infatti di proposte formulate dal gruppo PS prima del "famoso evento" sulla via di Damasco, la più importante delle quali consiste nello stralcio delle misure volte a tagliare i salari dei dipendenti pubblici. Ho voluto riprendere questo rapporto e farlo diventare dei Verdi – di cui, mio malgrado, sono l'unico firmatario – proprio perché ritengo non andassero presi provvedimenti penalizzanti nei confronti del personale dello Stato poco tempo dopo aver votato una misura come il risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS)⁹, misura assai gravosa anche per buona parte di quest'ultimo. Anche nella forma attenuata ora prevista nel rapporto di maggioranza, questo provvedimento lancia il messaggio sbagliato che i dipendenti pubblici guadagnano moltissimo, che sono privilegiati e, soprattutto, che se ci troviamo in questa situazione essi devono mettere mano più degli altri al borsellino. Non voglio santificare il personale statale, ma non dobbiamo tutte le volte farci prestare i soldi da loro. Chi ci perde, in definitiva, sono i medesimi ceti medio-bassi che hanno principalmente bisogno dello Stato, di una scuola di qualità, di un certo tipo di sicurezza e di altri servizi. Non è certo su chi sta bene che si ribalteranno i tagli che facciamo al servizio pubblico. Non possiamo inoltre ignorare che ha avuto luogo un'importante manifestazione di piazza; alcuni dei parlamentari oggi presenti in aula vi hanno partecipato, a cominciare dal sottoscritto, alcuni di noi hanno accettato le parole d'ordine di quella manifestazione di piazza, se ne sono fatti portavoce e poi hanno firmato un accordo al ribasso rispetto a quelle esigenze. Mi riferisco alla sinistra, che invito a votare il suo rapporto (che ora è diventato di minoranza).

Lasciamo pure che si formi questa maggioranza di centrodestra o di destra-destra; vedremo poi alla fine cosa riuscirà a compiere per risollevare il Paese dalla situazione in cui si trova. Rifiutiamo questa retorica della responsabilità, tirata fuori a cinque minuti dalla

⁹ [Messaggio n. 6666](#): Nuova legge sull'Istituto di previdenza dei dipendenti dello Stato, modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995, della legge sugli stipendi degli impiegati e dei docenti del 5 novembre 1954, della legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973, della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 e del decreto legislativo concernente la previdenza a favore dei magistrati dell'ordine giudiziario dell'11 dicembre 1985, 10.07.2012.

mezzanotte, quando si sono effettuate scelte irresponsabili per anni, quelle per cui si chiede puntualmente di risanare le casse dello Stato non a chi ha creato il buco, non a chi se ne è approfittato godendo delle vacche grasse, bensì a chi non l'ha mai fatto. A pagare il prezzo della crisi sono chiamati sempre i medesimi. Ciò perché il Parlamento e il Governo non hanno mai avuto il coraggio di svolgere un esercizio di analisi della spesa pubblica. Il collega Caprara ha criticato la proposta della spending review, affermando che sarebbe sbagliato affidare il compito a un ente esterno; ma qual è l'alternativa? La proposta che abbiamo fatto alla Commissione della gestione e delle finanze di avviare una seria analisi tramite un ente esterno che valutasse la spesa in relazione agli obiettivi che ha posto il Governo e i risultati rispetto a quanto proposto, non è stata accolta. Penso non si voglia affidare il compito a un ente esterno perché esso procederebbe senza guardare in faccia nessuno, elaborando un documento – indicante dove sono gli sprechi, dove si può tagliare ed eventualmente dove si può aumentare la spesa – sul quale potervi basare quando saremo chiamati a prendere decisioni. Ciò renderebbe infatti obsoleto e molto difficile il giochetto politico e istituzionale a cui siamo stati confrontati negli ultimi mesi.

Tanto è vero che la Commissione della gestione e delle finanze – pur non avendo mai voluto entrare nel merito della proposta di spending review perché è stata presentata dai Verdi – se ne è uscita con la Roadmap, che è una spending review senza unghie, senza denti e senza gambe, una specie di accordo generico che non vale la carta su cui è scritto. Se fosse stato un documento importante e tagliente dal punto di vista politico non sarebbe stato firmato da quattro partiti. Invece è un documento che non serve a nulla se non a rimandare l'esercizio alle calende greche, che purtroppo prima o poi arriveranno (e sarà prima del previsto). Il Governo dovrebbe avere il coraggio di dividersi in una maggioranza e in una minoranza e la maggioranza dovrebbe presentarsi come tale davanti al Paese, non in un'osteria di Medeglia, ed esporre il suo programma. La minoranza dovrebbe evitare il discorso un po' ecumenico della responsabilità per dire che essa controlla quanto fa la maggioranza e chiama a fare i conti alla fine della legislatura su quanto ha fatto la maggioranza. Se tutti ci infiliamo in questa specie di abbraccio alla melassa per cui alla fine va tutto bene, il risultato sarà che non faremo nulla. Per gli elettori sarà difficile dare un giudizio: quando andremo a votare i partiti di maggioranza relativa potranno far finta di non essere mai stati al Governo, i partiti che sono al Governo da cento anni potranno far finta che il disastro finanziario si è prodotto da quando è arrivata la Lega al Governo e il partito che sta un po' nelle piazze e un po' nel Governo potrà continuare a farlo.

Questo è l'obiettivo politico servito dal Preventivo ed è il motivo per cui a questo Preventivo diciamo no; vi invitiamo a votare il rapporto di minoranza di Marco Chiesa o il rapporto di minoranza del sottoscritto oppure ad astenervi.

VITTA C., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Essendo già intervenuto a nome del gruppo PLR, mi limiterò a esporre alcune indicazioni aggiuntive emerse in seno alla Commissione della gestione e delle finanze in relazione agli emendamenti presentati. Vorrei dapprima sottolineare il fatto che il Preventivo 2013 ha fatto molto discutere ma, paradossalmente, è quello che negli ultimi decenni ha raccolto il maggior numero di firme su un rapporto. La discussione avviatasi alcuni mesi or sono, che terminerà con il voto odierno, non è dunque probabilmente stata inutile come alcuni vogliono far credere.

Ciò detto tengo ad attirare la vostra attenzione sulla misura concernente gli ammortamenti, che spesso e volentieri è stata messa in secondo piano. Si tratta di una misura strutturale che, così come proposta, non esplicherà i suoi effetti limitatamente al 2013 ma avrà carattere duraturo nel corso degli anni. Una misura che non è speculativa in quanto con

essa semplicemente ci allineiamo alla media svizzera; in un periodo di euforia economica è giusto spingere sugli ammortamenti, mentre in presenza di una crisi è giusto che su questo fronte, senza speculare, ci si allinei alla media nazionale. Sicuramente questa misura rappresenta un costo contabile all'interno dei bilanci dello Stato, ma è pur sempre un costo che riflette il costo reale degli investimenti effettuati nel corso degli anni.

Malgrado siano stati ritirati, i quattro rapporti inizialmente presentati dai quattro partiti di Governo suggeriscono spunti interessanti che potranno servire nei lavori che dovremo affrontare nei prossimi mesi, motivo per cui costituiscono una documentazione che dovrà essere valorizzata.

In conclusione, la Commissione della gestione e delle finanze, preso atto degli emendamenti ancora presenti, invita a respingere quelli presentati da Matteo Pronzini e da Sergio Morisoli, che discuteremo in seguito, e ad approvare il Preventivo 2013 così come presentato nel rapporto di maggioranza.

BIGNASCA A., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Vorrei fare una precisazione: in seno alla Commissione della gestione e delle finanze non si è mai discusso degli accordi usciti dall'incontro di Medeglia. Si è dibattuto di numerosi aspetti, prova ne sono i quattro rapporti inizialmente presentati, la maggior parte dei quali proponeva una semplice bocciatura, mentre il più propositivo era stranamente quello redatto dalla Lega. Prima di muovere critiche al partito di maggioranza relativa invito tutti a rileggere i suddetti rapporti e a valutarli quanto a concretezza.

Faccio presente a Marco Chiesa che Fabio Pontiggia sul "Corriere del Ticino" afferma che «a Palazzo ci sono fior di documenti che hanno già fatto le radiografie ora nuovamente auspiccate»: lo sanno anche i sassi che non si trovano più a Palazzo governativo ma che sono partiti per altri lidi; lo sa bene anche Pontiggia visto che ha partecipato al trasloco, quindi è inutile che faccia finta di dimenticarsene. Invito dunque a non rivangare questo spiacevole caso di successione.

Sono preoccupato, non per le critiche mosse al mio partito, bensì per il fatto che il Parlamento è diviso in due partiti: quello del "tassa e spendi" e quello della revisione dei compiti dello Stato (considerato che si ritiene, giustamente per il sottoscritto, che il numero dei dipendenti amministrativi del Cantone sia gonfiato). L'iniziativa¹⁰ fiscale che abbiamo presentato è stata criticata; ricordo però che se abbiamo raggiunto più o meno il pareggio dei bilanci negli ultimi dieci anni è grazie alle sopravvenienze fiscali che provengono dall'ultima iniziativa¹¹ della Lega sugli sgravi, accettata dal popolo, che ha obbligato a "fare ginnastica".

Che all'ala radicale dell'ex partitone dia fastidio il sorpasso l'abbiamo capito da tempo; basta guardare gli interventi puerili contro l'attività del Consigliere di Stato Norman Gobbi.

A Bixio Caprara, che è direttore di un centro sportivo, ricordo che uno sportivo deve imparare a perdere; il collega, con le sue dichiarazioni, dimostra di non saperlo ancora fare.

Quello in oggetto è un preventivo di concordanza perché non si potevano perdere ulteriori due mesi per discutere su qualcosa che in realtà non sappiamo come sarà. La Consiglieria di Stato Laura Sadis ci ha rimesso la salute, malgrado percepisca un salario inferiore al minimo sindacale se teniamo conto delle sue ore lavorative. Siamo confrontati con

¹⁰ Iniziativa popolare cantonale: *Tre modifiche della legge tributaria cantonale (modifica degli artt. 35, 76 e 87 LT)*, 22.02.2011. FU 17/20011 1613.

¹¹ Iniziativa popolare elaborata: *Per una politica fiscale più vicina al popolo*, Lega dei ticinesi, 11.05.1998.

problemi del risanamento della CPDS¹², del ribaltamento degli oneri della cassa malati, eccetera, ma non per colpa del partito di maggioranza relativa né del Parlamento.

Non lasciamoci la testa inutilmente: magari la Banca nazionale svizzera (BNS) riverserà al Cantone qualche milione o decina di milioni di franchi in più. Per quanto concerne l'ammortamento, il nostro parco immobiliare a bilancio non raggiunge neanche i 300 milioni di franchi; se lo dobbiamo cedere lo rivalutiamo? Di quanto? E sulle rivalutazioni paghiamo l'imposta sull'utile immobiliare? Siamo a questi livelli perché si è sempre andati avanti, sia che si trattasse di anni di crisi sia di anni buoni, ad ammortizzare il 16%. A ogni buon conto la situazione della logistica non ci permetterà (purtroppo) di mantenere il limite degli investimenti previsto. Alla fine dell'anno i soldi degli ammortamenti, li troveremo.

DADÒ F., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Prendo atto, caro collega Bignasca, che il riassunto dei riassunti dei nostri rapporti è più chiaro e conciso; mi complimento in maniera vivissima per l'esercizio riuscito.

Il gruppo PPD non voterà gli emendamenti; alcuni di essi possono anche essere interessanti; tuttavia quando la parola è data non si può non attenersi.

KANDEMIR BORDOLI P., CORRELATRICE DI MAGGIORANZA - Qualcuno ha definito la discussione sul Preventivo 2013 uno psicodramma; effettivamente tutta la questione ha avuto toni e modalità di confronto assai problematiche. Non è un segreto che fino a lunedì ogni partito di Governo si presentava con un proprio rapporto, tutti distanti l'uno dall'altro. Così come non è un segreto la posizione assunta dal mio gruppo in merito ai tagli sugli stipendi del personale dello Stato, che avremmo voluto completamente stralciare, o sui Comuni che devono collaborare al risanamento finanziario in base alla propria forza finanziaria, o ancora la nostra opposizione ai tagli sulle prestazioni fornite dallo Stato alle cittadine e ai cittadini in difficoltà. Ringrazio il collega Savoia per l'apprezzamento del rapporto che ha ereditato; peccato che inizialmente il suo sostegno era al 50%, salvo poi affermare che l'avrebbe bocciato, infine, riprenderlo integralmente oggi. La parola "responsabilità" può essere intesa in diversi modi; secondo la sottoscritta se a un certo punto si decide di trovarsi a discutere e ognuno si assume la sua parte di responsabilità i patti vanno rispettati.

L'adesione sofferta del gruppo socialista all'accordo scaturito tra i partiti di Governo è da ascrivere all'intenzione di evitare, in una situazione oggettivamente difficile per il Cantone e i suoi cittadini, un ulteriore peggioramento perché di fatto un rinvio al Governo o all'anno prossimo avrebbe creato una situazione di incertezza penalizzando ancora di più non solo l'Amministrazione pubblica ma anche le cittadine e i cittadini, che dallo Stato e da noi politici eletti in questo gremio si aspettano proposte.

Questa è anche la ragione per cui fin da subito il mio gruppo ha sostenuto la necessità di approvare il Preventivo entro i termini di legge (e rinunciando ai tagli sociali e salariali). Si è poi detto disposto, in questi ultimi giorni, a lavorare su una proposta condivisa tra i partiti di Governo. I compromessi non fanno felice nessuno in quanto impongono a ogni parte di rinunciare completamente o parzialmente ad alcune sue richieste. Possiamo però oggi dire che, dopo estenuanti trattative, la linea dell'assunzione di responsabilità ha prevalso evitando così di mettere in ginocchio l'Amministrazione, i dipendenti e lo stesso Cantone a causa di un pericoloso rinvio del Preventivo.

¹² Vedi nota 9.

Per quanto concerne i contenuti dell'accordo sfociato in un rapporto firmato da tutti i rappresentanti dei partiti di Governo membri della Commissione della gestione e delle finanze, va detto che il principio di non intaccare le prestazioni alle cittadine e ai cittadini in difficoltà, così come di non tagliare i sussidi cassa malati, è stato accolto e fatto proprio dalla maggioranza; sono state accettate le misure durature a favore dei neo-assunti e dei giovani con poca esperienza assunti a lavorare nello Stato. A partire dal 2013 non saranno quindi più applicati i tagli del 3% ai primi e la soppressione di due classi ai secondi. Inoltre, la regolarizzazione di 200 ausiliari precari è garantita.

Anche se con l'amaro in bocca, perché è una misura che continuiamo a non condividere, abbiamo accettato il compromesso sul sacrificio chiesto ai dipendenti. Esso prevede il mantenimento del taglio lineare del 2%, con l'introduzione però di una franchigia di 65 mila franchi a salvaguardia dei salari medio-bassi. Resta comunque una misura infelice che non deve più essere riproposta in nessuna forma nei prossimi anni dal Consiglio di Stato. Il personale è già stato oggetto in passato di interventi e tagli. In tal senso la maggioranza dei partiti di Governo chiede al Consiglio di Stato di riprendere il dialogo con i sindacati per trovare una soluzione definitiva che tenga conto anche delle richieste dei dipendenti dello Stato.

Circa l'applicazione delle misure di competenza del Consiglio di Stato nei confronti degli enti sussidiati, che sono molto diverse tra loro e hanno anche margini d'intervento differenziati, esse dovranno essere attentamente valutate e attuate caso per caso, in modo da evitare di intaccare la qualità delle prestazioni agli utenti.

Sul fronte del contributo richiesto ai Comuni per il risanamento, vi è da dire che oggi esiste uno squilibrio nei flussi finanziari tra il Cantone e i Comuni, con i secondi che negli ultimi anni sono stati significativamente alleggeriti di oneri travasati sul primo, tanto da avere ridotto i moltiplicatori d'imposta, in alcuni casi anche in maniera rilevante. Il tema del rapporto tra i Comuni e il Cantone, sul tappeto da tempo, ha ripercussioni importanti sulle finanze cantonali. Naturalmente i vari Comuni conoscono situazioni diverse tra loro ed è per questo che la ripartizione del contributo complessivo dei Comuni deve essere eseguita in base ai rispettivi indici di forza finanziaria, cioè all'insegna dell'equità. La soluzione individuata dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze permette di tenere conto di questa richiesta espressa dal mio gruppo.

È un vero peccato invece che la proposta del gruppo PS di cedere nel 2013 immobili all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT), possibilità prevista dalla legge sull'IPCT) votata dal Gran Consiglio a inizio novembre, non sia stata inserita nell'accordo. Essa avrebbe infatti consentito, grazie allo scioglimento di riserve occulte, un miglioramento del risultato a preventivo. Annuncio che tale tema sarà sollevato nelle discussioni che prenderanno avvio nei primi mesi del 2013.

Circa i risparmi effettuati sui beni e servizi e la diminuzione del tasso di ammortamento, rimarchiamo unicamente come occorra – ed è precisato a chiare lettere anche nel rapporto di maggioranza – procedere non linearmente, ma tenendo conto delle priorità.

In merito al decreto legislativo concernente il programma di risanamento finanziario, il gruppo PS non si oppone – non l'ha mai fatto – a un confronto anche serrato sul tema delle entrate e delle uscite, sui servizi e le prestazioni che uno Stato è chiamato a fornire e sulle modalità per finanziarle. Questo confronto deve però avvenire tenendo in considerazione tutti i fattori. In particolare non si può non notare come nel quadro politico presentatoci dal Governo manchino politiche di contrasto al difficile periodo economico che stiamo vivendo e che vivremo; di fronte a prospettive di grave crisi, di norma la politica reagisce adottando provvedimenti eccezionali e misure per controllare meglio l'andamento

delle finanze pubbliche. Dopo il pacchetto anticrisi varato nel 2009¹³ né il Consiglio di Stato del quadriennio precedente né quello attualmente in carica hanno presentato misure di questa natura, e neppure si è assistito a lavori in corso in tale direzione. Si tratta a nostro modo di vedere di un errore al quale sarebbe utile porre rimedio nel 2013, cercando provvedimenti efficaci, atti a creare posti di lavoro interessanti senza cadere, com'è capitato in passato, nella tentazione di far passare per iniziative anticrisi misure che con la crisi ben poco hanno a che fare. Bisognerà anche impostare un graduale risanamento della struttura finanziaria del bilancio statale, per il quale sono già sul tappeto proposte concrete, ad esempio la revisione della stima sulla sostanza immobiliare in ossequio alla legislazione federale e cantonale (nuova calibratura della quarantina di relative leggi).

Sappiamo che mettere a punto misure efficaci in questa direzione non è facile: si tratta di un ambito in cui è necessario essere particolarmente rigorosi nella scelta dei provvedimenti, per evitare di sprecare denaro pubblico in operazioni senza prospettiva cullandosi nel contempo nell'illusione di aver agito per il meglio. Riteniamo ciononostante che in Ticino esistano risorse e competenze capaci di individuare gli interventi che possono effettivamente fornire un impulso nella buona direzione. È anche in tal senso che aderiamo alla proposta di decreto e siamo pronti a dare il nostro contributo alla discussione, fermo restando che prima di individuare le misure dobbiamo anche essere in chiaro sulle cause di questa situazione. Per il gruppo PS il disavanzo strutturale di circa 200 milioni di franchi costituisce una zavorra non indifferente per il futuro del Cantone ed è il frutto di scelte politiche cantonali e federali che ripercorro brevemente.

Innanzitutto vi è il grosso fardello generato dalla raffica di sgravi fiscali adottati a partire dagli anni Novanta.

In secondo luogo ricordo le pesanti ripercussioni di alcune scelte della Confederazione, che ha riversato sui Cantoni una serie di oneri non indifferenti ancorché prevedibili. Già nelle LD/PF 2008-2011¹⁴ si citavano decisioni in quella direzione in ambito di ospedalizzazioni fuori Cantone, di finanziamento delle degenze in camera privata d'ospedale, di riduzione delle prestazioni di disoccupazione (purtroppo approvate anche in votazione popolare¹⁵), di revisioni della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti [LAVS; RS 831.10] e della legge federale su l'assicurazione per l'invalidità [LAI; RS 831.20]. A ciò si è aggiunto il nuovo sistema di finanziamento delle cliniche private,¹⁶ per il Ticino molto oneroso, che non si può dire sia giunto come un fulmine a ciel sereno. A fronte dell'assunzione di nuovi oneri a carico della gestione corrente dello Stato ci si aspettava una riduzione dei premi che non è arrivata, ma il fatto che ciò non sia successo non basta a nascondere il problema dal punto di vista delle finanze pubbliche. Da tempo si sapeva che ci sarebbe stato un onere per il Cantone da finanziare, da tempo si sapeva che tale onere avrebbe dovuto essere coperto con nuove risorse o con il contenimento delle uscite e la totale inazione del Governo ha portato automaticamente

¹³ [Messaggio n. 6200](#): *Misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011*, 21.04.2009.

¹⁴ Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2008-2011, dicembre 2007, pag. 5.

¹⁵ Messaggio n. 08.062 concernente la modifica della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione, 03.09.2008.

¹⁶ [Messaggio n. 6422](#): *Adeguamento della normativa cantonale (LCAMal) alle modifiche della legge federale sull'assicurazione malattia (LAMal) del 21 dicembre 2007 concernente il finanziamento ospedaliero*, 23.11.2010; [messaggio n. 6422A](#): *Complemento al messaggio n. 6422 del 23 novembre 2010 concernente l'adeguamento della normativa cantonale (LCAMal) alle modifiche della LAMal del 21 dicembre 2007 concernenti il finanziamento ospedaliero*, 10.03.2011.

alla seconda ipotesi: si era trattato di una scelta politica legittima, ma ora nessuno può gridare vendetta al cielo e meravigliarsi di fronte a una situazione annunciata e del tutto prevedibile.

Vi è poi lo squilibrio nei flussi finanziari tra il Cantone e i Comuni, di cui ho parlato in precedenza.

Infine, il nodo della perequazione finanziaria federale, che vede fortemente ridotto l'afflusso finanziario al Ticino passato ormai nel novero dei Cantoni finanziariamente forti proprio per le politiche sbagliate che ho precedentemente descritto. A ciò si aggiunge un contributo notevolmente ridotto degli utili della BNS, utili che quest'anno si annunciano particolarmente sostanziosi senza che i Cantoni ne possano beneficiare adeguatamente.

In conclusione possiamo dunque affermare che se il Ticino ha un problema finanziario, esso risiede principalmente nelle risorse necessarie a coprire le spese di funzionamento dell'Ente pubblico. Un intervento di riduzione delle spese che vada oltre le usuali correzioni implicherebbe scelte pesanti che la popolazione e probabilmente anche le forze politiche, comprese quelle che le invocano, non sarebbero disposte a sostenere. È perciò necessario uscire dalla logica prettamente contabile e lavorare in collaborazione con il Consiglio di Stato e con gli altri partner sociali su un progetto con obiettivi chiari e condivisi. È altresì necessario affrontare il grande capitolo delle risorse sul quale è possibile agire senza traumi particolari e sempre all'insegna dell'equità sociale.

Il nostro gruppo è pronto a impegnarsi seriamente per un progetto che possa farci uscire dal pantano attuale e che soprattutto possa rispondere con una visione e con proposte concrete alle preoccupazioni delle cittadine e dei cittadini, permettendoci così anche di affrontare la crisi con strumenti nuovi e diversificati a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori, dell'economia locale e nell'interesse di tutto il Cantone. L'abbiamo dimostrato negli scorsi giorni partecipando alle discussioni che hanno portato a un accordo sul Preventivo e lo dimostriamo oggi assumendoci la nostra parte di responsabilità e votando, pur senza entusiasmo, il compromesso raggiunto.

PRONZINI M. - L'accordo a quattro rappresenta una vittoria della destra, non della sinistra; la destra è riuscita a fare in modo che tutte le esigenze sociali del nostro Paese fossero messe in un angolo. Oggi in Ticino esiste una drammatica spinta al ribasso dei salari, per cui decine di migliaia di persone vedono le loro condizioni salariali peggiorare. Il Consiglio di Stato e diversi altri enti contribuiscono a questo processo; penso al fatto che in alcune realtà il Governo, con il sostegno dei partner sociali, legittima nei contratti normali di lavoro salari di tremila franchi mensili. Affermare che i dipendenti cantonali che guadagnano più di 65 mila franchi all'anno devono passare alla cassa significa contribuire alla logica secondo cui chi guadagna più di cinquemila franchi al mese è un privilegiato e che oggi i salari in Ticino sono troppo alti e bisogna diminuirli. Mi chiedo chi tra di noi guadagni cinquemila franchi al mese; oggi la maggior parte di voi guadagna almeno il doppio. Inoltre, la sospensione di tre mesi nella sostituzione del personale è una misura molto grave da un punto di vista politico, ideologico e pratico. Basta pensare a cosa potrebbe significare una mancata sostituzione di personale attivo per esempio nell'ambito sociale.

Sergio Savoia nutre ancora la speranza che il partito socialista faccia opposizione; ricordo al collega che il PS è un partito di Governo e se ne assume la responsabilità. Poi quando fa comodo il Consigliere di Stato Manuele Bertoli va alla radio ad affermare che non può fare più di tanto perché il Governo è di destra. Gli faccio presente però che nel risanamento della CPDS, che di fatto ha rappresentato un grande peggioramento per gli affiliati, anche lui ha avuto una "svicolata" in quanto era il relatore del rapporto di

maggioranza¹⁷.

La Consigliera di Stato Laura Sadis ha affermato che una Ministra si portava a casa 40 mila franchi, mentre lei li versa nelle casse cantonali: si tratta di un fatto grave in un momento in cui stiamo parlando di ridurre gli stipendi del personale cantonale. Bisogna fare chiarezza in proposito.

MORISOLI S. - Trovo sia indegno, disonesto e vile attaccare in un'aula di Parlamento persone che non sono presenti oggi per difendersi, siano esse la signora Marina Masoni, il signor Fabio Pontiggia o chi è stato allontanato dalla Sezione della logistica (Massimo Martignoni).

Dopo aver passato un pomeriggio a sentire quanto sia solido il patto firmato dai quattro partiti di Governo mi sembra che siano emerse grandissime mostruosità contraddittorie, un finto collaborazionismo, per cui una vera e onesta responsabilità, tanto invocata oggi da tutti, imporrebbe di sciogliere seduta stante l'accordo nel rispetto dei cittadini, e di lasciar giocare la democrazia in quest'aula perché darebbe migliori risultati e maggiori garanzie per il futuro. Nessuno crede che chi ha firmato il rapporto riuscirà a sostenerlo un giorno in più, dopo che domani avremo votato il Preventivo. Non nascondiamoci dietro a un dito: abbiamo sentito quanto le posizioni di chi l'ha firmato siano distanti l'una dall'altra. Anche i fratelli Dalton collaborano, ma collaborare non significa garantire che l'operazione sarà decente e valida.

Concludo raccogliendo la sfida. Alcuni Comuni in Ticino a un certo punto avevano l'1% o il 2% di tasso di ammortamento e non risolvono più niente. Facciamo allora una proposta seria sul modello della Confederazione, dove non c'è il conto di gestione corrente e quello degli investimenti; ogni investimento è una spesa corrente, poi vediamo se i conti migliorano quando mettiamo i 230 o 300 milioni di franchi di investimenti a gestione corrente. Si tratterebbe di un trucco strutturale che introdurremo per i prossimi anni.

LURATI S. - Vorrei spiegare a Matteo Pronzini in cosa consiste la misura che prevede tre mesi di attesa per sostituire il personale. Essa è attuata laddove la situazione lo permette; non si può certo attendere tre mesi prima di sostituire un medico che lascia l'ospedale. Si tratta di una misura importante e propedeutica per la sinistra perché dovrebbe permettere di introdurre la mobilità orizzontale. I collaboratori potrebbero così avere accesso a una formazione differenziata ed essere più presenti sia per l'Amministrazione sia qualora volessero lasciarla ed entrare nel mercato del lavoro.

PRONZINI M. - Spesso, collega Lurati, negli accordi contrattuali sono le virgole a fare la differenza. Non so se vi siano postille segrete, ma nel rapporto di maggioranza c'è scritto che «è introdotto un periodo di attesa di tre mesi per ogni sostituzione di personale

¹⁷ [Rapporto di maggioranza n. 6666](#) della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio del 10 luglio 2012 concernente la nuova legge sull'Istituto di previdenza dei dipendenti dello Stato, la modifica della legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995, della legge sugli stipendi degli impiegati e dei docenti del 5 novembre 1954, della legge sugli onorari dei magistrati del 14 maggio 1973, della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato del 19 dicembre 1963 e del decreto legislativo concernente la previdenza a favore dei magistrati dell'ordine giudiziario dell'11 dicembre 1985, 23.10.2012.

amministrativo che lascia, non importa per quale ragione, lo Stato»; quanto appena affermato dal collega non corrisponde a quanto ho appena citato. Sono pronto a ricredermi se così non sarà nella pratica.

La discussione è dichiarata chiusa.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 20 dicembre 2012.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

La criminalità d'oltre confine cresce a dismisura. Videosorveglianza mirata sul territorio!

del 19 dicembre 2012

Il minimo che si possa dire è che, in considerazione dell'incessante susseguirsi di furti, aggressioni e scippi di vario tipo sul territorio ticinese, investimenti mirati e peculiari per aumentare la soglia di sicurezza nel Cantone Ticino, non possono più attendere! La popolazione chiede interventi immediati per cercare di arginare questa triste escalation di atti criminosi che, inutile nascondersi dietro un dito, nella stragrande maggioranza, vengono compiuti da criminali stranieri provenienti da oltre confine che rendono il nostro Cantone un'inaccettabile "terra di conquista". L'indebolimento dei controlli doganali, la famigerata libera circolazione delle persone, le aperture ad oltranza verso instabili ed insicure (per usare un eufemismo) realtà d'oltre confine, hanno reso tristemente sempre meno sicuro il nostro territorio! Va certamente sottolineato il notevole lavoro che, nonostante tutto ciò, viene giornalmente svolto dalla Polizia cantonale, dalla Polizia comunale e dalle Guardie di Confine. Un compito tanto difficile quanto scomodo e pericoloso che mette sempre più a repentaglio l'incolumità degli stessi agenti. Ma, dati alla mano, tutto ciò non basta più! La micro-criminalità e la criminalità in generale, importata d'oltre confine, va combattuta con tutti i mezzi che il progresso e la tecnologia ci mette a disposizione. Certamente i margini non sono molto ampi, ed il compito sembrerebbe davvero arduo, ma certamente una mirata rete, su scala cantonale, di sistemi di videosorveglianza direttamente collegati con la centrale della Polizia cantonale, non solo potrebbe fungere da deterrente, ma potrebbe spesso e volentieri semplificare il compito delle forze dell'ordine nelle immediate ricerche dei malviventi. La popolazione è realmente esasperata e chiede interventi immediati e puntuali! Non possiamo permetterci di assistere impotenti e silenti, all'espandersi a macchia d'olio di atti criminosi compiuti da personaggi che entrano ed escono dal Cantone Ticino quasi come se niente fosse, aumentando il senso d'insicurezza della popolazione! Investimenti in questa direzione, anche importanti, non possono attendere! Se non può essere preso in considerazione un deciso aumento delle "risorse umane" sul territorio (anche se sarebbe più che auspicabile), i correttivi ed i deterrenti vanno cercati in tutti quei sistemi moderni e tecnologici che oggi abbiamo realmente a disposizione. Da nord a sud, nei punti strategici che collegano i centri più popolosi con le zone limitrofe del Cantone ed anche nelle vie d'accesso alle valli superiori, l'occhio vigile della tecnologia dovrà essere presente, e direttamente collegato con la centrale della Polizia cantonale di pronto intervento. Implementare un simile sistema di video-sorveglianza, considerando il delicato momento che stiamo vivendo, non può certamente essere considerato un investimento fuori luogo.

In considerazione di quanto esposto, chiedo al Consiglio di Stato di prevedere un credito urgente, assolutamente prioritario, per progettare e implementare un moderno sistema di videosorveglianza su scala cantonale, sulle principali vie di comunicazione, direttamente

collegato con la centrale della Polizia cantonale, che possa fungere da deterrente da una parte e, inoltre, che possa essere determinante in ottica futura, nelle immediate ricerche dei malviventi da parte delle pattuglie della Polizia.

Stefano Fraschina

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Quanti sono i proventi che i membri del CdS incassano per mandati esterni?

del 19 dicembre 2012

In occasione della discussione sul Preventivo 2013 la signora Laura Sadis ha affermato che la precedente direttrice del DFE, signora Marina Masoni, teneva per se oltre 40'000.- franchi annui per dei mandati ricevuti dal Consiglio federale.

Alla luce di quanto sopra chiedo al Consiglio di Stato:

1. come è regolato (se è regolato) l'incasso di mandati o proventi percepiti dai membri del CdS?
2. Dal 2000 ad oggi, annualmente a quanto ammontano i proventi percepiti dai singoli membri del CdS? Quanti di questi proventi sono stati riversati alle casse del Cantone?

Matteo Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.